

**Lou Reed**

L'epopea di Berlin



Berlin: or. soundtrack

Lou Reed

Matador

In simultanea con l'uscita del dvd del film di Julian Schnabel, ecco la colonna sonora di "Berlin", lo storico e controverso album del 1973 che Lou Reed è riuscito a portare in tour solo nel 2006. Il disco è stato registrato in quattro giorni e suonato tra gli altri da un'orchestra di sette elementi. Un capolavoro. (si.bo.)

Autori vari

Tutti per Amnesty



17x60

Autori vari

Cni Music

In occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la sezione italiana di Amnesty fa uscire una bella compilation che contiene 17 tracce di altrettanti artisti di casa nostra. Tra i brani "Pane e coraggio" di Fossati, "Il mio nemico" di Silvestri, "Mani in alto" di Jovanotti. (si.bo.)

Miles Davis

50 anni dopo

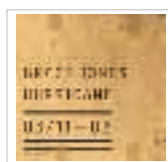


Kind of blue

Miles Davis

Columbia/ Legacy

Sono passati 50 anni e la Columbia non si lascia sfuggire la possibilità di stampare un box spettacolare per celebrare uno di quei dischi che hanno cambiato la storia della musica. Non solo il vinile da 180 grammi, ma anche un dvd, un libro di foto e due cd con versioni alternative, false partenze e chiacchiere. (si.bo.)



Hurricane

Grace Jones

EMY | 14€

Il tempo passa ma non per lei: il presente è una visione di ritmi neri e magici, pulsanti e fluidi come solo certe pulsioni elettroniche sanno essere. Dimenticate la parola glamour: "Hurricane" si trova in un non-luogo senza tempo per futuribili nostalgici.

Silvia Boschero

Il ritorno di Grace Jones è un evento mondano. Un evento biochimico, dal momento in cui la regina d'ebano, sessant'anni tonde, non mostra minimamente i segni dell'età che avanza e i suoi scatti (magia di Photoshop?) ce la svelano identica a quando l'abbiamo lasciata, una ventina d'anni fa. Eterna, immortale, una statua di cera, anzi di pece. Il nuovo disco di Grace si intitola *Hurricane*, la tempesta perché "è duro, è potente e ti arriva dritta in faccia". Ha chiamato come collaboratori un manipolo di musicisti in perfetta sintonia con la sua anima-animale, scura, felina e battente: Tricky, Brian Eno, Sly and Robbie, il giovane chitarrista Leo Ross e il percussionista veterano Tony Allen (già con l'eroe dell'afro-beat nigeriano Fela Kuti ma anche con gli inglesi The Good, the Bad and the Queen). Top model, qualche tentativo fallito nel mondo del cinema blaxploitation (il genere poliziesco afroamericano), performer, scrittrice, produttrice e poi cantante, anzi, vera "disco-diva" amatissima dal popolo gay e inventore lei stessa dell'iconografia gay femminile con i capelli a spazzola, lo sguardo fiero il corpo marmoreo, gli occhiali kitsch e il canto annoiato. Lei,

imperturbabile superstar, icona di plastica dell'epoca vinilica per eccellenza, gli Ottanta, aveva esordito nel 1977, l'anno dell'esplosione del punk. Ma non era mai stata come nessun'altra. Né somigliava alle altre disco-queen (le varie Donna Summer erano massaie al suo cospetto), né tantomeno alle esordienti Madonna, tutte pizzi e trine italo-americane, troppo provinciali. Lei era la pantera giamaicana, misterica, indecifrabile. La "schiava del ritmo" (*Slave to the rhythm*, uno dei suoi pezzi culto, del 1985), era la musa degli artisti e l'eroina degli intellettuali newyorkesi. Da adolescente a scuola la definirono una ragazza con forti problemi relazionali, poi, sbocciata, scoprì le sue armi e cominciò ad interessare moltissime relazioni.

DEMONI E SANTI

Oggi, tre matrimoni alle spalle (due con altrettanti culturisti, uno svedese e l'altro danese, e uno con la sua bodyguard), un figlio e un fidanzato di venti anni più giovane di lei, la pantera è tornata alla sua passione, la musica. Quella che aveva dovuto abbandonare (lo spiega qui in una canzone: *Corporate abuse* dove accusa il business di aver completamente distrutto il suo processo creativo). Un disco che parla di lotte tra demoni e santi, di sangue e di passioni. Un disco assolutamente eterogeneo: pezzi dove l'elettronica down tempo si mescola alle chitarre sferzanti in un effetto rituale e inquietante (*Corporate abuse*), pezzi dub dilatatissimi (*Hurricane*, scritto con Tricky), pezzi in cui la nostra si limita a declamare solenne e altri, come la autobiografica *William's blood* maestosamente pop con tanto di parte affidata all'anziana madre che intona l'inno sacro *Amazing grace*. Niente di nuovo, in realtà: "Mia madre mi faceva i cori anche negli anni 70 ma non avevo mai potuto creditarla perché non era cosa buona che si sapesse che la moglie di un prete cantava la musica del diavolo". ●



“
**GRACE,
MISTERO
SACRO
DEL POP**

Dopo vent'anni torna la pantera di "Slave to the rhythm": lei è uguale, il disco è nero, felino, misterioso come il voodoo

Un felino bionico Grace Jones, 2008